

IN VISTA DELLA XXVIII GIORNATA PER LA VITA, DOMENICA 5 FEBBRAIO

# Il dovere di rispettare la vita

## Il messaggio dei pastori italiani, la riflessione del vescovo

"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,1.4).

La Vita precede il creato e l'uomo: l'uomo - e con lui ogni realtà vivente - è reso partecipe della vita per un gesto di amore libero e gratuito di Dio. Ogni uomo è riflesso del Verbo di Dio. La vita è perciò un bene "indisponibile"; l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva.

La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche, precede anche la scienza con le sue acquisizioni. La persona realizza se stessa quando riconosce la dignità della vita e le resta fedele, come valore primario rispetto a tutti i beni dell'esistenza, che conserva la sua preziosità anche di fronte ai momenti di dolore e di fatica.

Chi non vuole essere libero e felice e non fa tutto il possibile per realizzare questa sua massima aspirazione? Ognuno ha racchiusa nel segreto del suo cuore la propria strada verso la libertà e la felicità. Ma per tutti vale una condizione: il rispetto della vita. Nessuno potrà conquistare libertà e felicità oltraggiando la vita, sfidandola impunemente, disprezzandola, sopprimendola, scegliendo la via della morte.

Questo vale per tutti, ma in modo speciale per i giovani, tra cui non manca chi sembra ricercare la libertà e la felicità con espressioni esasperate o estreme. L'uso pervasivo delle droghe, che in taluni ambienti sono così diffuse da essere considerate cose normali; l'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva; le ubriacature e le sfide in auto o in moto e altri comportamenti analoghi non sono semplicemente gesti di sprezzo



della morte, un gioco tanto infantile quanto incosciente. No, essi dicono soprattutto indifferenza per la vita e i suoi valori; scarso amore per se stessi e per gli altri.

Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, o che la considera una malattia passeggera da prendere alla leggera, da cui si "guarisce" crescendo, non si rende conto della reale posta in gioco: chi da giovane non rispetta la vita, propria e altrui, difficilmente la rispetterà da adulto. È nostro dovere, perciò, aiutare quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte.

Un fattore importante che incide sulla vitalità e sul futuro della nostra società, ma tuttora trascurato, è sicuramente oggi quello demografico: sono molti i coniugi, infatti, che hanno meno figli di quanti ne vorrebbero. Ma, oltre alla mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità, resta grave nel nostro Paese il problema della soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale spesso ci sono gravi drammi umani ma a cui, a volte, si ricorre con leggerezza. Vanno valorizzati quegli

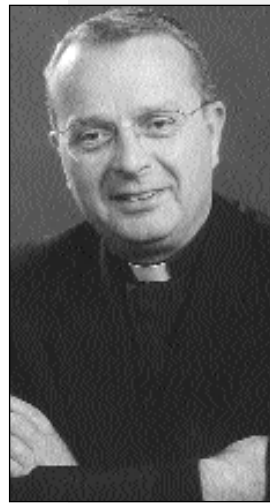
aspetti della stessa legge 194, che si pongono sul versante della tutela della maternità e dell'aiuto alle donne che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. Davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita.

Il rispetto della vita, infatti, comincia dalla tutela della vita di chi è più debole e indifeso. Nessuno può darsi padrone e signore assoluto della vita propria, a maggior ragione di quella altrui. Rispettare la vita, in questo contesto, significa anche fare tutto il possibile per salvarla. Quando pensiamo a un nascituro, vogliamo, perciò, pensare a un essere umano che ha il diritto, come ogni altro essere umano, a vivere e a ricercare la libertà e la felicità.

Rispettare la vita significa, ancora, mettere al primo posto la persona. La persona governa la tecnica, e non viceversa; la persona, e non la ricerca o il profitto, è il fine. Chiedere l'abolizione di regole e limitazioni che tutelano la vita fin dal concepimento in nome della libertà e della felicità è un tragico inganno, che produce al contrario la schiavitù e l'infelicità di chi lascia che a costruire il futuro siano da un lato i propri desideri soggettivi, dall'altro una tecnica fine a se stessa e sganciata da ogni riferimento etico. Occorre continuare un capillare e diffuso lavoro di informazione e sensibilizzazione per aiutare tutti a comprendere meglio il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale.

Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo.

il consiglio episcopale permanente



"Rispettare la vita" è il tema proposto per questa 28ma giornata per la vita, istituita a suo tempo per invitare alla preghiera e alla riflessione intorno al grave problema dell'aborto, problema che rimane in tutta la sua gravità sia etica che sociale mentre nel frattempo si sono aggravate altre situazioni che denotano una progressiva perdita di valore della vita nella mentalità di troppe persone.

Accanto alla facilità con cui si spegne la vita nascente è oggi forte la spinta in tutta Europa, già legge in alcuni stati, a considerare diritto dell'uomo quello di decidere quando deve terminare la vita: è il problema dell'eutanasia, cosa ben diversa dal rifiuto dell'accanimento terapeutico. Non possiamo dimenticare inoltre il disprezzo della vita umana provocato dalle guerre e dalla scia di violenze inaudite che le accompagnano, dal proliferare dell'uso delle armi (ne parlava Benedetto XVI nel suo recente messaggio per il 1° gennaio scorso), dalla mancanza di sicurezza sul lavoro, dalla superficialità e dall'incoscienza che stanno all'origine di molti incidenti stradali. Non si tratta più soltanto di rincorrere e denunciare le situazioni in cui la vita viene svalutata e disprezzata: è in gioco il valore stesso della vita, a causa di una mentalità che va crescendo e rischia di diventare "normale".

Anche il problema dell'aborto ha preso dimensioni nuove, ben diverse dalle motivazioni portate a suo tempo da chi sostenne la legge 194, di cui vengono normalmente taciuti quei passi che parlano in favore della vita; una recentissima inchiesta ci informa che in vari paesi l'età media del primo aborto è a 16 anni; un'altra notizia proveniente dall'America ci dice che i rischi mortali legati alla pillola abortiva Rsu 486 sono dieci volte superiori. Tutte notizie tendenziose? E a parte questi allarmi, da verificare e da prendere molto sul serio, la facilità del ricorso all'aborto ha reso davvero le donne più libere e più felici? La risposta vera non ci viene dalle manifestazioni di piazza ma da tanti colloqui carichi di sofferenza.

Non meno drammatica la perdita di senso della vita negli anni della vecchiaia e della malattia, una perdita di senso che è frutto della mentalità abituata a collocare l'aver e il fare prima dell'essere, ma che deriva anche dalla paura della sofferenza, considerata inutile e priva di senso. Da un punto di vista etico, se la vita umana non ha un valore assoluto, sacrificabile solo per qualcosa di equivalente o di più grande, rimane alla mercé di qualsiasi vento: la scienza, l'ideologia, il "culto dell'imperatore di turno", ecc. Da un punto di vista cristiano dimenticare il valore assoluto della vita significa di fatto mettersi al posto del Creatore, l'uomo che si fa Dio (Gen.3,5), con tutte le conseguenze mille volte sperimentate. In molte situazioni per le quali viene invocata l'eutanasia si è perso il senso della Croce di Cristo, il quale dà valore immenso ad ogni nostra sofferenza e si fa lui stesso Cireneo per sostenerci.

Senso della vita significa direzione di marcia, occhio che vede la strada da percorrere e la meta da raggiungere. E' la Speranza, proprio quella che oggi sembra offuscata o scomparsa un po' in tutte le fasce di età, oscurata da pseudo speranze di corta o cortissima durata, finite le quali per troppe persone finisce anche lo scopo per continuare a vivere o per avere cura della propria vita e di quella altrui.

† arrigo miglio

IVREA - Si è conclusa da poco la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani e ci sembrava opportuno condividere brevemente alcune riflessioni che sono emerse durante l'incontro che la Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo ha organizzato al termine di questo importante appuntamento.

Una delle caratteristiche che ha segnato i diversi incontri è stata sicuramente la familiarità e l'amicizia che ormai connota le relazioni tra gli appartenenti alle diverse Chiese Cristiane presenti su territorio. Pur

## Settimana per l'unità dei Cristiani: bilancio positivo, ma la strada da fare è ancora tanta...

consapevoli delle difficoltà e delle differenze che esistono nel dialogo ecumenico, si deve riconoscere che lo Spirito rende oggi possibile ciò che fino a qualche decennio fa sembrava impossibile. In questo clima di disponibilità e apertura sono state vissute le diverse liturgie in cui Pastori e fedeli delle diverse Comunità hanno, con grande disponibilità, offerto le loro riflessioni sulla

Parola di Dio. La consuetudine di alternare la sede delle liturgie ha fatto sì che il momento centrale della settimana fosse celebrato nel Tempio Valdese. In questo "pellegrinaggio" ecumenico, presto dovrebbe inserirsi anche la Chiesa della Comunità Ortodossa Romana.

La partecipazione ai momenti proposti, evidenzia che la passione ecumenica non è ancora sentita da molti nelle diverse Chiese come un elemento essenziale della vita cristiana. Per quanto ci riguarda, il Vaticano II ci ha insegnato che l'impegno ecumenico non è un elemento facoltativo, ma essenziale delle vocazione cristiana. Deve certamente continuare l'azione di sensibilizzazione affinché tutti i cristiani sentano l'importanza della preghiera e dell'impegno nella promozione dell'unità e della concordia, sia all'interno delle rispettive comunità di apparte-

nenza, sia tra le diverse Chiese, affinché la testimonianza dei credenti sia più credibile in questo mondo segnato dalle divisioni. Per questo ci sembra giusto esprimere riconoscenza verso tutti coloro che hanno, in diverso modo, promosso occasioni di preghiera e di riflessione o hanno partecipato ai momenti proposti.

A Ivrea e Pont Canavese, durante le liturgie, nella Colletta proposta è stata raccolta una somma che verrà destinata alla preparazione dell'Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu (Romania) che si svolgerà nel settembre 2007. Salutando i membri della Commissione preparatoria che si è incontrata a Roma nei giorni scorsi, il Papa riproponeva la domanda che già Giovanni Paolo II ebbe a porsi durante il Sinodo dei Vescovi per l'Europa nel 1991: "Nell'Europa in cammino verso

l'unità politica possiamo forse ammettere che sia proprio la Chiesa di Cristo un fattore di disunione e di discordia? Non sarebbe questo uno degli scandali più grandi del nostro tempo?".

E ancora, sottolineando il fatto che lo sforzo ecumenico "è richiesto a tutti... perché tutti abbiamo una specifica responsabilità per quanto concerne il cammino ecumenico dei Cristiani nel nostro Continente", concludeva: "per quanto mi concerne rinnovo qui la decisa volontà, manifestata all'inizio del mio pontificato, di assumermi come prioritario impegno quello di lavorare senza risparmio di energie alla ricostruzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo. Possano questi energici richiami incoraggiarci e confermarci nella disponibilità ad essere operatori di unità nelle situazioni in cui la vita ci pone e dove siamo chiamati a dimostrare con i fatti il nostro essere discepoli di colui che ha pregato "perché tutti siano uno".

commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo

VICARIA URBANA		
Orario delle Sante Messe		
Parrocchia	Festive	Vigilari
BANCHETTE	8-11.15 Capoluogo 8.30-10 Banchette Nuovo	
CASCINETTE	9	18.15
CHIAVERANO	9.15 Bienca 11 Capoluogo	18.30
IVREA Cattedrale S. Ulderico Ss. Salvatore S. Maurizio	7.30-11-18 21 9 9.30	18
IVREA Sacro Cuore	9.30 Bellavista 11 18 Sacca	18
IVREA San Giovanni B.	10.30	18 (ottobre-giugno)
IVREA San Grato	9-11	18
IVREA San Lorenzo	9-10.30-11.30 (no agosto)-18	18.30
IVREA San Bernardo	8.30 - 11	
IVREA Torre Balfredo	10.30	20

## RnS piange monsignor Foglio

BRESCIA - "Un prete vecchio stampo, aperto a tutte le novità dello Spirito, uomo di Chiesa aperto ai movimenti come realtà ecclesiali". Così monsignor Giulio Sanguineti, arcivescovo di Brescia, ha ricordato la figura di monsignor Dino Foglio, morto il 28 gennaio a 83 anni dopo una breve malattia.

"Non aveva smesso di sognare una Chiesa giovane, carismatica, dedita all'evangelizzazione, dal volto sorridente, gioioso, pieno di speranza. Nei trenta anni di servizio al Rinnovamento - ha dichiarato Salvatore Martinez, coordinatore nazionale di RnS -, don Dino è stato un insuperabile esempio di paternità e di accompagnamento spiri-

tuale per migliaia di persone e centinaia di gruppi".

Monsignor Dino Foglio è stato per vent'anni coordinatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, dedicandosi ai giovani e all'evangelizzazione. Dal 1997 fino alla morte ha ricoperto il ruolo di consigliere spirituale del movimento.

Nato a Bagolino (Bs) nel 1922, era diventato sacerdote nel 1946. Negli anni '60, fu tra coloro che resero possibile la realizzazione del nuovo Seminario di Brescia, e tra i fondatori, ad Assisi nel 1964, della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (Fies).

I funerali si sono celebrati a Brescia lunedì 30 gennaio.

